

75 anni fa, IN RICORDO della FINE della SECONDA GUERRA MONDIALE: JUNG E HITLER, OVVERO: “... ben conosce il tedesco i segreti sentieri che portano al caos”

“L’anima tedesca è tutta un intrico di labirinti, in essa ci sono caverne, nascondigli, trabocchetti; molta parte ha nel suo disordine l’attrattiva del misterioso: **ben conosce il tedesco i segreti sentieri che portano al caos.**

FRIEDRICH NIETZSCHE

Al di là del bene e del male”.[¹]

“Ricordati le mie parole, Bormann, io diventerò molto religioso’
Adolf Hitler”.[²]

“... dall’idea di se stesso come Messia tedesco nasceva il suo potere personale. Lo rese capace di governare ottanta milioni di persone – e di lasciare nel breve spazio di dodici anni un’indelebile impronta nella storia.

WALTER SCHELLENBERG”.[³]

¹ In P. LEVENDA, *Satana e la svastica*, Mondadori Oscar, 2005, corsivi in originale, grassetto miei; si precisa che l’edizione originale americana è del **1995**, e la riedizione del **2002**: **su quest’ultima** si basa quella italiana del **2005**.

² *Ivi*, p. 13, corsivi in originale. La fonte è: *Conversazioni di Hitler a tavola*, Longanesi, Milano 1952.

³ P. LEVENDA, *Satana e la svastica*, cit., p. 73. “Secondo Schellenberg a altri nazisti della sua cerchia ristretta, Hitler non credeva nell’aldilà né in un dio personificato. Però noi ci permettiamo di pensare che questa fede si facesse viva nei luoghi più reconditi della sua mente [...]. Non poteva ignorarla; come per Himmler, il concetto

di aldilà era una realtà e una minaccia, e tuttavia rifiutava d'impostare la propria vita su di esso. Prestava molta attenzione ai segni e alle previsioni provenienti da una varietà di fonti e non aveva preclusioni rispetto al fatto che altri operassero magie in sua vece (come vedremo); ma, come un padrino mafioso, non voleva sporcarsi le mani personalmente", *ivi*, p. 79. Questo apparente problema del fatto che Hitler si dicesse "ateo" e poi praticava – o, meglio, lasciava che si praticasse, **anche** in suo nome – dell'occultismo, non è inspiegabile, e facendo riferimento alla tradizione specificamente germanica: i *godhlausir menn*. Alla lettera, si tratta di "uomini senza dio", ma – nelle saghe norrene – s'intendeva un uomo che non aveva "scelto" un "suo" dio "di riferimento" (che fosse Odino, Thor, o altri, fino agli spiriti della natura: Aroldo I Bella Chioma era "amico" di un gigante, per esempio: "In Norvegia, la montagna di Dovrefell era ritenuta la dimora di un gigante di nome *Dofri*, considerato uno spirito tutelare, quasi un buon padre adottivo, di re Aroldo I Bella Chioma", M. MAGNUSSON, *Vichinghi. Guerrieri del Nord*, De Agostini Editore, Novara 1976, p. 91, corsivo in originale). Ma questi uomini, pur non "credendo" (nel senso che poteva **in quel tempo** darsi ad un tal termine ...) in alcun dio "personale particolare", pure "credevano" in qualcosa: erano i "*godlausir menn*, letteralmente «uomini senza dio», i quali compaiono relativamente numerosi nelle fonti riguardanti l'ultima fase del periodo vichingo. Di questi uomini che, forse avvertendo la progressiva disgregazione del paganesimo, avevano rigettato la fede negli dèi dei loro padri, si dice in diverse occasioni che credevano «nella propria forza e nel [proprio] potere» (*à matt sinn ok megin*). Eccessivo pare il giudizio di chi vuol vedere in quest'atteggiamento una sorta di ateismo, come pure quello di chi suggerisce che questi uomini fossero ritornati ad un credo magico preteistico; piuttosto si può forse affermare che, in un'era di profondi mutamenti quale fu la fase finale del periodo vichingo, costoro, non trovando nell'antica religione il sostegno di cui avevano bisogno e non conoscendo la nuova, riposero la loro fiducia in quell'unica forza della cui esistenza avevano certezza. Poiché il potere della magia era accanto agli dèi ed è un qualcosa di cui anch'essi hanno bisogno quando debbano compiere azioni straordinarie", G. CHIESA ISNARDI, *I Miti nordici*, Longanesi & C., Milano 1991, Introduzione, pp. 36-37, corsivi in originale. "MEGIN", stessa radice del *maga* indoiranico, e del termine "mago", la forza "SOTTILE" sparsa nel Cosmo, pertanto impersonale, ben distinta dal "dio" personale, *indipendentemente* se sia Uno solo oppure molti. Nella crisi del Cristianesimo, risorge una sorta di "magismo", ma profondamente deviato; inoltre unito con il razzismo, ch'è una cosa molto particolare, anche in relazione alle vecchie forme di satanismo. Questo NON SIGNIFICA, per l'appunto, che Hitler fosse per il "ritorno ad un credo preteistico", ma solo che fosse un'eruzione – **dal basso** – di tali forze. In realtà, il *maga* non ha niente di negativo: "lo stato di *maga* [...] è l'energia stessa la quale sottende ed anima quel determinato settore. E i settori sono [...] le energie del mondo minerale e dei metalli, quelle della terra feconda, del regno vegetale e quelle del mondo animale, dell'ordine comico e dei riflessi morali, fortemente accentuati dalla visione dualistica", M. BUSSAGLI – M. GRAZIA CHIAPPORI, *I Re Magi. Realtà storica e tradizione magica*, PARTE PRIMA (di

“I miti non scompaiono necessariamente con le circostanze che li hanno prodotti. A volte acquistano un’ autonomia, una vitalità propria che li trasporta attraverso i continenti e lungo i secoli.

NORMAN COHN

Chi interpreta il nazionalsocialismo solo come un movimento politico non ne sa praticamente nulla. E’ più che una religione; è la determinazione a creare un uomo nuovo.

ADOLF HITLER”.^[4]

M. Bussagli), Rusconi Libri, Milano **1985**, p. 28, corsivo in originale. “Lo stato di *maga* non sembra assimilabile a nessun altro se ha corrispondenze parziali come il fatto di poter percepire i suoni come luci e le luci come onde sonore: il che coincide con taluni fenomeni prodotti da particolari droghe. Mi pare, dunque, ampiamente giustificata la definizione di «signori dell’occulto» che abbiamo usata fin qui. Naturalmente per i Magi evangelici questa definizione va intesa in maniera completamente estranea a tutto ciò che potrebbe far pensare a una scienza di tipo stregonesco o magico in senso negativo”, *ivi*, pp. 30-31, corsivo in originale. Per Hitler, al contrario, se ne parla **proprio e precisamente** come un qualcosa di “stregonesco o magico in SENSO NEGATIVO” ...

4 P. LEVENDA, *Satana e la svastica*, cit., p. 299, corsivi miei. Vi è, dunque, un “occultismo nazista”, *cf. ivi*, p. e sgg.? Sì, **vi** è un “occultismo” nazista e, SENZA DUBBIO, Serrano n’è *uno* degli esempi, dei **molti** esempi. Dunque: vi è, ancor oggi, e **non** solamente “vi È STATO”, fatto storico – giudicabile COME VI PARE – dimostrato sia da Galli che da Dolcetta, su due fronti e con visuali *diverse*, ma **concordi** nel riconoscerlo. Ma VI È, ANCOR OGGI, un “occultismo” nazista. Dietro tante cose del presente, in realtà, vi è chi non ha mai accettato la sconfitta nella Seconda Guerra mondiale; poi, che siano costoro a “guidare il gioco”, è un tutt’altro discorso, tutt’altro ... Su Dolcetta, *cf.* M. CAPUZZO DOLCETTA, *Gli spettri del Quarto Reich. Le trame occulte del nazismo dal 1945 a oggi*, RCS Libri, Milano **2007**. In un capitolo si parla proprio di Serrano, *cf. ivi*, pp. 167-179. In un altro passo, si tratta proprio della Colonia Dignidad, in Cile, dalla quale Levenda narra di essersi, del tutto **fortunosamente**, salvato, *cf. ivi*, p. 103. Non vi è il tempo di diffondersi sui molti temi trattati da Dolcetta, che meriterebbero un’attenta valutazione: solo che, in tal caso, questo post, ch’è già **sin troppo** voluminoso, diverrebbe un vero e proprio piccolo saggio: ed allora sarebbe inadatto al *medium* blog, il quale AL MASSIMO supporta il formato di un articolo da rivista: è simile ad una rivista, insomma, magari un “corposo” articolo da rivista, ma non un libro vero e proprio. Vi son limiti di mentalità – cui si alludeva proprio all’inizio di questo post – e limiti strutturali del

“Per gli appassionati delle «sincronicità» - come forse le avrebbe definite lo psicologo svizzero (e occasionale ammiratore del nazismo) Carl Jung – aggiungo un nuovo elenco alle coincidenze di data già evidenziate:

- 30 aprile 1919: sette thulisti vengono assassinati dall'esercito rosso a Monaco.
- 30 aprile 1945: Adolf Hitler si suicida a Berlino mentre l'Armata Rossa entra in città.

- 30 aprile 1975: Saigon capitola dinanzi ai comunisti nordvietnamiti”.^[5]ⁱ

“Penso tuttavia che la critica di Trevor-Roper alla tesi di un Hitler saltimbanco ne metta in luce un'importante *inadeguatezza*: c'è un *grosso divario*, un *vero abisso*, fra quell'imbroglioncello da film «noir», quel *saltimbanco* criminale tratteggiato dai reporter della «Münchner Post», e *gli orrori di cui fu capace Hitler quando salì al potere*”.

R. ROSENBAUM, *Il mistero Hitler*, Mondadori editore, Milano 1999, p. 138, corsivi miei.^[6]ⁱⁱ

mezzo che si usa: “MEDIUM is MESSAGE”, diceva McLuhan, e rimane **vero**. Una sola nota voglio, però, aggiungerla: secondo Dolcetta, Rudolf von Sebottendorf (al secolo Rudolf Glauer) non morì nel 1945, come si legge su tutte le varie biografie, ma sarebbe morto nel 1950: *cf. ibi*, p. 166. Mi limito a riportare questo dato. Sebottendorf fu autore di *Bevor Hiter kam* (“Before Hitler came”), del 1933, pubblicato in Italia con una prefazione ed Introduzione di del Ponte, che, ovviamente, da bravo membro di “destra”, non può che minimizzare il ruolo di Sebottendorf. In ogni caso, eccone il volume in pdf, quello originale però, *Auf Gut Deutsch*, “In buon tedesco” nel senso di “In parole povere”, la rivista di un **importante** ispiratore di Hitler, da lui stesso ricordato in *Mein Kampf*: D. Eckhart; ma veniamo al link del libro di Sebottendorf: *cf.*

https://ia802607.us.archive.org/8/items/BevorHitlerkam1933267S.ScanFraktur/Sebottendorf_Rudolf_von__Bevor_Hitler_kam_1933_267_S._Scan_Fraktur.pdf.

5 P. LEVENDA, *Satana e la svastica*, cit., p. 237, corsivi miei.

6 “Dovendo legittimare, nel clima della guerra fredda, il regime della Germania occidentale, i cui cittadini avevano, in maggioranza e senza riserve, seguito Hitler, era più conveniente credere che i tedeschi fossero stati ingannati da un saltimbanco, anziché pensare che avessero *condiviso* le perverse illusioni d'un individuo convinto delle proprie idee. Ma ciò «non basta» per Trevor-Roper. «Sorge spontanea la domanda: i tedeschi seguirono soltanto un irresponsabile opportunista? Se lo fosse stato, sarebbe potuto andare così lontano? **Bisogna tener presente che fu quasi sul punto di vincere la guerra; per un pelo non la vinse**. Se avesse vinto (e credo vi siano stati tre o quattro momenti nei quali era in condizione di farlo), gli storici oggi direbbero che egli fu, e pensò di essere, un grande personaggio storico.)»”, *ivi*, p. 131, corsivo in originale, grassetti miei. Rosenbaum riporta la polemica di Trevor-Roper

soprattutto contro un altro storico e un suo testo: A. BULLOCK, *Hitler. Studio sulla tirannide*, Oscar Mondadori, Milano 1979, che presentava Hitler come, appunto, un “saltimbanco”, cioè un cinico senza scrupoli, un amante del potere senza delle altre componenti, un “tiranno” nel senso antico (Bullock in realtà era un antichista), una visione molto ma molto superficiale. Sennonché, sempre Rosenbaum attesta che Bullock, nell’intervista riportata nel testo di Rosenbaum, un cui passo s’è citato, aveva cambiato idea: la spiegazione del “saltimbanco non lo soddisfaceva più. Ora, Hitler non è stato, affatto, un amante del potere fine a se stesso, come tanti altri: certe cose, mi rendo conto, siano difficili da sostenere, che si odi a tal punto che, in fondo, anche il potere diviene solo uno strumento.

Tra l’altro, R. Rosenbaum si è occupato anche degli Skull&Bones, *cf.*

https://www.bibliotecapleyades.net/sociopolitica/esp_sociopol_skullbones13.htm.

Su questi ultimi, tra l’altro, vi è il testo, del lontano 1983 ormai, di A. C. Sutton, *cf.* <https://ia802708.us.archive.org/22/items/AmericasSecretEstablishmentOrderOfSkullbones/AmericasSecretEstablishmentOrderOfSkullbones.pdf>.

Sutton è stato fra i pochi, i pochissimi, che abbiano capito questo “doppio gioco”, un tal “doppio piano” e “doppio tavolo” (in ciò ben diversamente dai “complottoisti”, che non l’hanno MAI capito e MAI lo capiranno), solo che lui l’attribuiva alla “dialettica” hegeliana, quando invece ha una radice chiaramente “ermetica”.

“Si diressero al molo d’imbarco, seguendo il bordo del canale fino al Nilo. Allora Nefer-Sekheru parlò: «Se una barca scende il fiume senza vela, che cosa la muove?»

«La corrente.»

«Che cos’è la corrente?»

«E’ la forza che fa scorrere il fiume verso il suo sbocco.»

«Perfetto; così ogni cosa è portata verso il suo sbocco. Ora guardate quella barca: vedete che risale senza sforzo lungo la sponda; mi sapete spiegare come mai può andare controcorrente?»

Her-Bak, dopo aver osservato con attenzione, rispose: «Perché si è formata una corrente che rifluisce all’indietro lungo al riva, e la barca ne approfitta.»

«Esatto; l’argine è un ostacolo al corso dell’acqua; con la sua resistenza, esso provoca un effetto reattivo: una corrente d’acqua in senso inverso. Questo fatto dimostra la legge di *reazione*, e ti dà, figlio mio, la prima lezione di saggezza. [...] Ogni causa naturale ha un effetto che è la conseguenza diretta di quella causa. Se giudichi i fatti in base a quest’apparenza, non potrai che ingannarti su vero stato delle cose, e il tuo ragionamento sarà sempre sbagliato. In realtà l’effetto è sempre indiretto, nel senso che la causa deve prima essere riflessa da una resistenza della stessa natura: quest’attrito provocherà una trasformazione delle due forze, e tale trasformazione provocherà l’effetto. [...] L’effetto, quindi, è la conseguenza di una *reazione* della resistenza che trasforma l’azione [...]. In altre parole: la Natura genera i fenomeni attraverso un gioco di forze complementari, in cui la forza attiva provoca la resistenza della forza passiva; è la reazione di quest’ultima che produrrà il fenomeno. [...] La massa degli uomini subisce questa legge senza comprenderla»”, I. SCHWALLER DE LUBICZ, *Her-Bak (Cecio)*, L’Ottava Edizioni, Milano 1986, pp. 325-326, corsivi in

“In verità, quando l’uomo è *in crisi*, deve operare una scelta, una svolta, che se ne renda conto o meno. Quanto all’oggetto della nostra ricerca, è noto che, negli anni che seguirono il primo conflitto mondiale, la Germania è in gravissima crisi complessiva: si sente, non senza ragione, smarrita e priva ogni futuro, deprivata di ogni mezzo per risorgere, e si dovrà dunque pressoché obbligata a fare una scelta. Sceglierà la via più naturale, che annienterà qualsivoglia barriera razionale, lasciandosi ammaliare da quell’archetipo germanico Wotan/Odin che solo Jung riuscirà ad identificare. E sceglierà, di fatto, Adolf Hitler”.

Introduzione di P. Tombetti ad A. HITLER, *La mia battaglia*, RL Gruppo Editoriale, Santarcangelo di Romagna (RN) 2010, p. XV, corsivi in originale.

«Occorre un re-messia, come lo era stato Federico II di Svevia, serve ora un uomo apparentemente forte in grado di svellere le ultime resistenze della ragione e di chiudere quello che Mircea Eliade definisce “L’anello dell’eterno ritorno”: ora la Germania percepisce potente il bisogno di ritualizzare il suo passato glorioso, eliminando il presente, chiudendo l’anello ad un’estremità del quale vi è il presente, e all’altra il passato mitico e mitologico. Nessuno poteva sapere quali orrori avrebbe recato all’intera umanità la negazione della razionalità [...] [questa è l’interpretazione molto riduttiva del nazismo come **mera** emersione d’ “irrazionalità”] Emerge in questa situazione il *Mein Kampf*, un’opera di difficile comprensione per il tedesco medio, più per la sintassi sgraziata [...] che per i contenuti. Tuttavia essa si fa espressione del bisogno generale di rinnovamento, apporta ragioni giustificative

originale. Tanti, anzi: tantissimi, questa “prima lezione di saggezza”, non l’hanno mai imparata. Il che dimostra, oltre ogni ragionevole dubbio, che sono “massa checché dicano o si credano di essere. E qui non si può sbagliare, poiché la cosa tocca la consapevolezza interiore, non il sapere di tipo esteriore. Per non essere “massa” occorre l’esser consapevoli di tali giochi. Pertanto, gli “architetti del binario” agiscono sempre così – sempre –: cioè producono un causa che genera una resistenza, di conseguenza di genera – infine, come conseguenza – il fenomeno effettivo. Per questo sono sempre due le cause, apparentemente contrastanti, poste in moto da costoro: semplicemente, si mantengono legati e collegati alla legge ermetica. Ecco tutto. il che dimostra che non sono “moderni”, ma non lo sono affatto. E qui la comprensione, tutta apparente, che avevano tanti di quelli che straparlano di tali temi svanisce immantinente, rapidamente, per trasformarsi tosto in incomprendimento se non in aperta ostilità: ciò che non si capisce né s’ammette, lo si attacca.

basate su filosofie *völkisch* largamente condivise, parla di scontri epocali con cui la natura sceglie i veri dominatori, porta il *Mythos* nel presente [questo è, invece, un PUNTO FONDAMENTALE]».

Ivi, p. XXXI, corsivi in originale, miei commenti fra parentesi quadre.

AVVERTENZA. Con QUESTO post, si precisa che si termina questa seconda fase del periodo cominciato al termine dell'anno scorso^[7], e si ritornerà verso temi più comuni, ed “usuali”, a tal blog. Non senza, però, aver chiaramente precisato che molte cose, seppur non tutte (impossibile sarebbe stato), si sono dette, per quanto ciò sia possibile nel “clima” anti intellettuale che vige

⁷ Cf.

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/05/qui-si-continua.html>.

attualmente. Anzi, in realtà s'è detto sin troppo: tanti non potranno che vedere in tutto questo che un “guazzabuglio”, una sorta di “accozzaglia”: poiché LORO NON NE CAPISCONO NIENTE^[8],

⁸ “... Waldron sbaglia gravemente nel supporre che, poiché lui non ha mai visto un cosiddetto animale preistorico, di conseguenza queste bestie non debbano più esistere”, A. CONAN DOYLE, *Il mondo perduto*, Edizioni Theoria, Roma 1983, quarta di copertina. Eh ma questo ragionamento, in realtà, si potrebbe applicare a tante, ma tante, tantissime cose ... Parlando di cose “magistiche”, interessante quel che ne scriveva un vecchio testo, a riguardo dell’ *obeah*, cioè delle pratiche di magismo africano trapiantate nelle cosiddette “Indie occidentali”, e poi, già nell’epoca in cui si esprimeva la fonte che si riporterà, stava già volgendo o verso i “medicastro” e guaritori, oppure verso le religioni “pagane” cosiddette: ma il magismo NON È una religione. In ogni caso, l’autore che si riporterà notava che, nonostante lo sviluppo della scienza moderna che chiude gli spazi all’ “imprevisto”, ci son due settori nei quali essa fallisce, per cui si ritrovano aspetti della mentalità magistica, erroneamente detta “primitiva” (con Levi-Bruhl): “Crediamo ancora alla magia in medicina e in politica”, R. E. PARK – E. W. BURGESS – R. D. MCKENZIE, *La città*, Edizioni di Comunità, Torino 1999 (in realtà, l’edizione originale risale al 1938), p. 115. Secondo Park (autore del capitolo dedicato all’ *obeah*), in realtà la diminuzione della “credenza” nella “magia” **non è tanto** da ricollegarsi alla “razza”, o alla situazione sociale, quanto, piuttosto, all’esistenza nelle città: “La cultura dell’uomo moderno è tipicamente urbana”, *ivi*, p. 117. Ma torniamo alle sopravvivenze del “magico” nella medicina e nella politica. Secondo Park – ma non è il solo a pensarla così – le scienze “pratiche” fanno regredire il “magico” ma nella medicina e nella politica meno che altrove. Ora, dagli anni Trenta ad oggi, lo spazio di regressione, **anche** in medicina e politica, si è grandemente ampliato, e quindi si È RIDOTTO lo spazio del “magico”, ma non si è annullato. Ed ecco che una pandemia globale può costituire il momento adatto per la riemersione di certe forze, cioè di ciò che quella gente che ho criticato all’inizio reputa “impossibile” ma che, in politica, è già successo. E sì, Hitler n’è stato un esempio, e ancor oggi non sanno raccapezzarsi, a ben settanta cinque anni di stanza non riescono spiegarsi “come caspita sia stato possibile” che potesse accadere. Ma È ACCADUTO ... Doveva essere una pandemia, insomma: dev’essere una cosa grossa, così come ci volle la crisi del ’29 per far concretamente salire al potere Hitler: senza quella crisi, lui non sarebbe mai salito al potere. Allo stesso modo, accade oggi, solo che “l’anticristo” non vuole il “potere nel mondo”, non gl’interessa: “Deva [il traditore dell’ “anticristo” in queste leggende, che questo sono, e tarde perché tal nome in realtà è un calco di *Devadatta*, il discepolo che tradì il Buddha come Giuda tradì il Cristo: dunque la storia del Buddha doveva già essere nota] vedrà invece nell’Anticristo «un uomo che difficilmente si riesca a capire». «Un uomo che potrebbe riempire i suoi forzieri di oro e che invece perde il tempo a parlare di cose strane [ciò che uno come lui, come tanti, **tantissimi** oggi che parlano di “anticristo”, considerano “cose strane] e *per assistere all’incendio dei tempi*»”, R. BASCHERA,

“DUNQUE” – nella stessa mentalità – “nessuno” ci “dovrebbe” capir niente. Ma non funziona così: quanto per alcuni è oscuro, per altri potrebbe anche darsi che sia chiaro ed evidente. Ma, nel mondo dove impera il consenso, la forza di coloro che hanno una mente chiusa è predominante. Ed è una forza che schiaccia. Si può sfuggirle, sì, ma fino ad un certo punto: vi è un limite, non scritto, ma non è che non vi sia. Occorre tuttavia ribadire che, non solo si è già verificato – “il fenomeno Hitler” –, ma che si riverificherà in FORME DIVERSE, in forme diverse, poiché nulla si ripete uguale, NULLA SI RIPETE UGUALE. E come furon ciechi negli anni Trenta del secolo scorso, così continuano ad esserlo quest’oggi, ovviamente anche perché cercano una mera ripetizione, cosa IMPOSSIBILE. Quel che si può dire si è che cause SIMILI generano effetti simili, ma non uguali: NON UGUALI.

Va inoltre precisato che il genere di considerazioni che seguiranno hanno una loro relazione con quel ch’è successo, di solito

L’Anticristo e le profezie sugli anni 90, Armenia Editore, Milano **1985**, p. 159, corsivi miei, mie osservazioni fra parentesi quadre. Riempire i propri forzieri di ro come dominare il mondo: due cose che all’ “anticristo” interessano sottozero. E qui vi è una, profonda peraltro, differenza con Hitler, i cui moventi rimanevano, alla fin fine umani, dalla brama di potere, poca, al bisogno di vendetta, tantissimo. Moventi umani, comunque. On può esser così per l’ “anticristo”, invece. Semplicemente non può darsi quest’eventualità.

In realtà, l’ *obeah* è una forma di magismo molto pericolosa, originaria dell’Africa **occidentale**. Su di essa vi è un link in un vecchio post, *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2015/04/the-word-obeah-what-does-it-mean-how.html>.

“Pare che Olcott fosse assolutamente convinto della sopravvivenza dell’alta magia tra gli arabi del Nord Africa”, J. GODWIN, *L’Illuminismo dei Teosofi. Alle radici dell’esoterismo moderno*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma **2009**, p. 403. In realtà, la magia del Nord Africa, e, *ancor più*, dell’ **Africa occidentale**, non è affatto di origine “araba”, ma “egizia”, dove per “egiziano” intendo “relativo alla nazione detta Egitto”, mentre per “egizio” s’intende “relativo alla civiltà dell’antico Egitto”.

sottostimato e non capito affatto^[9], mentre qui, sin dall'inizio, ci si è accorti delle sue conseguenze. Misurarne le conseguenze può esser un lavoro che si potrà portare innanzi soltanto nel corso del tempo. Detto tutto ciò, passiamo al post.

Come si può vedere, il mio “punto di vista” è “critico”^[10], nella sostanza: fondamentalmente questo è; cioè si tratta di un punto di vista che si oppone frontalmente al “credere stolto” che predomina nei nostri tempi, predominio più che prevedibile, una volta che il “ciclo umano” doveva prendere la sua “fase infrarazionale”ⁱⁱⁱ (ma NON n' È il razionalismo la “cura”!, anzi: poiché proprio *il predominio del razionalismo* ha condotto alla fase “infrarazionale”!).

Nella speranza che questa fase “nettuniana”, ed “illusoria”^{iv}, possa indebolirsi, e che si possa giungere ad un rinnovato punto di vista critico – che **non è lo stesso** che “scettico”, lo scetticismo c'è, eccome, oggi! – continuiamo il lavoro.

La questione – o l'insieme di questioni – che si porranno fra poco è solo un piccolissima parte di qualcosa di assai più vasto, che non

⁹ Cf.

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2019/12/con-questultimo-post-credo.html>. Infatti, la situazione ha realmente “accelerato”, ed ora entra in un piccolo momento di pausa, nella crisi che continua, che tutto travolge, e nient'affatto solo in senso economico: NON MI STO RIFERENDO affatto al solo livello economico, sia ben chiaro ...

¹⁰ Cf.

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/04/spunti-sul-tema-tecnica-e-decisione.html>.

si potrà credo mai trattare pienamente: in ogni caso, non mi daranno mai e poi mai la possibilità di trattarne nella **piena** sua estensione. Allora l'unica vera *chance* è quella di trattarne nella piccola parte che sia oggi, **concretamente**, possibile *hic et nunc*.

Tale precisazione va fatta per dir questo: non si dimentichi che sono ben consapevole dell' "altra" parte dei problemi, e quindi quel che seguirà è come un "estratto" di questioni ben più vaste. Il che, a sua volta, non significa che quanto detto sia privo d'interesse, o di valore, ma solo e soltanto che è una parte di questioni più vaste.

Fatta questa – necessaria – ulteriore precisazione, procediamo.

L' "età dell'Acquario" **non è affatto solo** l'epoca degli "hippie", a sua volta – senz'altro – ricollegabile allo "stellium" del 1962^[11].

¹¹ Cf.

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2018/04/su-duna-non-sud-duna-ricor-renza.html>.

Interessante questo dettaglio – e chi stava nella community chiusa nel lontano 2008, l'anno della Crisi economica e finanziaria (tra l'altro, pochi giorni ha ripresentato in Tv "La Grande Scommessa", film del 2015) – forse lo ricorda: è una data. Ecco perché io "sapevo", ecco perché mi "aspettavo" qualcosa succedesse (ovviamente non ne conoscevo la forma specifica) e sul blog posi questi due post, cf.

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2019/12/con-questultimo-post-credo.html>, e cf.

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2019/12/cose-di-piccolo-cabotaggio-1-della.html>.

ED ECCO LA DATA. Antefatto: si è trattato di far corrispondere il percorso di sette cattedrali molto importanti – e luoghi di pellegrinaggio – del Medioevo con i sette pianeti noti all'epoca (Saturno, Giove, Marte, Sole, Venere, Mercurio, Luna), cf. la cartina in T. WALLACE-MURPHY – M. HOPKINS, *Roslyn. Il misterioso tempo dei segreti del Santo Graal*, Newton & Compton editori, Roma 2000, p. 103, libro di ben

Ma È ANCHE l'epoca del nazismo, per meglio dire la forza che SI esprime può prendere queste *DUE forme*. IN APPARENZA, diverse.

In apparenza, per l'appunto ... Dunque tali due forme NON SI ESCLUDONO AFFATTO^[12], e, secondo le teorie astrologiche, in realtà sarebbero la stessa forza con “due dominanze” diversa, una uraniana e l'altra saturnina.

Ma son rappresentanti della STESSA FORZA, in effetti.

Questo ci porta, quindi, a ricordare cosa scrisse C. G. Jung al riguardo di A. Hitler.

«Siamo ora pienamente sommersi nel mondo dei Miti e dei Simboli. Jung vide anch'egli questo. Sono molto poco conosciute le sue intervista di Radio Berlino, nel giugno del 1932, al *The*

vent'tanni fa, ormai. A questo punto, gli autori ebbero la buona idea di cercare una corrispondenza tra il posizionamento delle cattedrali – fatte corrispondere con i sette pianeti, come s'è già detto – e una figurazione celeste nella quale un allineamento dei sette pianeti avvenisse secondo l'ordine del posizionamento che dette cattedrali hanno sulla faccia della Terra. Non si aspettavano chissà che cosa e volevano soltanto, per scrupolo, controllare anche quest'ipotesi; ma invece: “Con nostra grande sorpresa, trovammo un dato nel quale i pianeti si allineavano secondo l'ordine dei siti. L'elaborato, inoltre, era quasi identico a una delle mappe su larga scala, relative all'emisfero settentrionale. La data di quest'allineamento nel cielo cadrà nel corso della vita di molti nostri lettori. Questa data è il *28 luglio 2019*”, *ivi*, p. 154, corsivi miei. Gli autori, ovviamente, manco a dirlo, **non potevano che** interpretare quest'“Apocalisse” come “L'Età dell'Acquario”, *cf. ivi*, pp. 154-157. In ciò hanno errato: su detta “Età dell'Acquario”, invece, occorre pensarne **ben** diversamente, *cf.* il già riportato post

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2018/04/su-duna-non-sud-duna-ricor-renza.html>.

Detto ciò, tuttavia, rimane vera che la scoperta, della data intendo, è BEN REALE. E il Sars-Cov-2 si è manifestato, *a quanto pare*, nel settembre dell'anno scorso (2019) nel Guangdong, per esser poi “diffuso” a Wuhan.

¹² *Cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/02/un-interessante-link-2.html>.

Observer di Londra del 1936, e al *The Hearst International Cosmopolitan* di New York, nel 1939.

Jung afferma che ci son due tipi di “dittatori”, o “capi di tribù”, per usare i suoi termini. Uno è il capo propriamente detto, comprendente in esso Mussolini, Stalin e Roosevelt. Nessun popolo o nazione sfugge ad una mentalità tribale, secondo Jung [ed è vero, È VERO: **non si creda** alle “folle” dei cosiddetti “illuministi”, cioè razionalisti]. L’altro corrisponde al fattucchiere medico (“witch doctor”), al capo magico. E qui comprende Hitler, un *medium* [esatto, **molto esatto**, dunque NON un iniziato, ma un *medium*, su questo punto lo stesso Evola la pensava in tal modo], secondo Jung [ed aveva ragione]. Attraverso di lui si rivela l’anima collettiva tedesca [sempre SECONDO JUNG]. Mussolini e Stalin danno la sensazione di una forza vitale potente, però umana [esatto], personalizzata. Hitler è spersonalizzato e la sua espressione è medianica [*idem*], da sogno, o sogno ad occhi aperti [più esatta quest’espressione ultima]. Jung ha visto Mussolini ed Hitler vicini. Il primo era un essere umano pieno di simpatia, di forza di calore vitale. Il secondo non stava lì [*idem*], non c’era [*letteralmente*], attraverso di lui operava un’altra forza [tutti i resoconti coevi di gente che l’aveva conosciuto attestano, spiegandoselo, chiaramente, in mille modi diversi, questo **fatto**]. Come se fosse stato una maschera [osservazione importantissima, “chiave”], non mostrava alcun segno umano [*idem*]. Dice: “Con Hitler si sente terrore [tutti i resoconti coevi di gente che l’aveva conosciuto attestano questo **fatto**], uno sa che non riuscirà mai a conversare con quest’uomo [*idem*], perché non c’è nessuno lì [probabilmente Jung **non si rendeva conto appieno** della validità di quel che diceva ...]. Non è un uomo. E’ una collettività. Non è

un individuo, è tutta una nazione. Non si può spiegare Hitler mediante un contatto personale, come non è possibile spiegare una grande opera d'arte esaminando la personalità dell'artista [*vero ed è questo fatto che, qualora presente, ci fa capire che siamo di fonte ad un' "opera d'arte", non ad artigianato, magari di alto livello, però sempre artigianato*]. La grande opera d'arte è il prodotto del mondo dove l'artista vive e dei milioni di persone che lo circondano e dei milioni di correnti d'energia che circolano intorno a lui ... Un uomo così non si sposa. Se lo facesse cesserebbe di essere Hitler [si sposò, infatti, solo alla fine: NON È un caso; si sposò *quando aveva ormai cessato* di esser "Hitler"]. Non mi meraviglierei se avesse sacrificato la sua vita sessuale interamente per la Causa ... Hitler non ha ambizioni personali [ed È VERO]. E' diretto e dirige mediante rivelazioni [tutti i resoconti coevi di gente che l'aveva conosciuto attestano questo **fatto**]. Hitler ha dichiarato che ascolta una 'Voce' [lo diceva pure pubblicamente, come ne *La lettera rubata* di Poe non c'è miglior modo di nascondere qualcosa che metterlo in piena vista ...]. Ricordiamoci che quando lo si consigliava di non ritirarsi dalla Società delle Nazioni, si isolò per tre giorni e ritornò dicendo: 'La Germania deve ritirarsi'.

La 'Voce' che ascolta è quella dell'Inconscio Collettivo [in realtà, di **qualcos'altro**, di QUALCUN ALTRO ...], in particolare, dell'Inconscio Collettivo della sua razza ... Una forma sotto la quale quest'inconscio appare ad un uomo è una figura femminile. Allo stesso modo, alla donna dovrà apparire in forma d'un uomo.

Portiamo un interessante esempio: La 'Voce' ordinò ad Hitler d'invadere la Cecoslovacchia, e gli assicurò che tutto sarebbe andato bene. Ma la sua ragione umana gli mostrava i pericoli. E

per la prima volta la voce di Hitler uomo tremò, la sua respirazione divenne difficoltosa nel suo discorso davanti al Parlamento [comunque *complimenti* per la fine, attenta osservazione]. Quale essere umano non avrebbe sentito timore in quell'istante, quando si giocava il destino di cento milioni d'individui? Hitler era un uomo che stava realizzando qualcosa di cui sentiva un timore mortale [**importante** osservazione], ma a cui si vedeva forzato dalla "Voce". L'analisi di Jung e di un'importanza capitale se si tien conto del fatto che anche lui si stava giocando nel destino della Germania qualcosa d'immenso: la possibilità d'ampliare la sua dottrina, superando lo "psicologismo" in cui è rimasta avvolta [che, poi, era l'accusa di Evola, che Serrano, che lo conobbe anche personalmente, qui riecheggia]. E forse potrebbe restar così per sempre [come poi è successo], venendo a mancare egli ora. Ciò che sto per dire non lo ha detto a nessuno: Jung anche perse la guerra insieme alla Germania. E a questo non si può porre rimedio in questa "ronda" [termine *chiaramente* riecheggiate il teosofismo della Blavatskij]. Jung lo seppe, ne son sicuro. La serie di attacchi di cuore che minarono definitivamente la sua potente costituzione fisica e la sua salute, si produssero quasi immediatamente al finire della guerra. Dopo, tutto ciò che Jung scrisse sul Nazismo e su Hitler diventa completamente opposto a ciò che aveva espresso prima [**questo è vero**]. Jung si difende, si maschera, per poter salvare la sua opera, compromessa profondamente da ciò ch'egli scrisse sull'Inconscio Collettivo Ariano e l'Inconscio Collettivo Giudaico [...] Jung conosceva a fondo Nietzsche, come abbiamo detto. La sua valutazione del *Selbst*, dell'inconscio, ecc. Per lui la parola "barbarie" [**non**] significa inferiorità, bensì tutto il contrario», M. SERRANO, *Nietzsche e la danza di Shiva*, Edizioni Settimo Sigillo,

Roma 2013, pp. 101-103, corsivi in originale, mie osservazioni fra parentesi quadre^[13].

La questione dell' "INCONSCIO COLLETTIVO"^[14] (**cosiddetto**, cosiddetto, "giudaico") e del nazismo, ci porterebbe a discutere su Heidegger. Si sa che la storia delle sue relazioni col nazismo torna e ritorna, e però andremmo fuori tema. Ed inoltre se n'è accennato già una volta, recentemente.

Ovvio che "non son d'accordo" con la scelta di Heidegger, ma NON È QUESTO il punto. Il punto è PERCHÉ lo fece, A COSA CORRISPONDEVA quella sua scelta, nel suo pensiero.

13 Qui va posta la questione del "tantrismo deviato" (col quale sembra certo che lo stesso Gurdjieff avesse dei contatti), quello che tanto Evola sopravvalutava. Beninteso, il tantrismo non è affatto "solo" la cosiddetta "magia sessuale", importante precisarlo, ma spesso vi si mescola, questo è vero. "Meyrink fu sicuramente al corrente di numerosissimi dati tradizionali, soprattutto di fonte giudaica; ma, senza contare che questo non presuppone affatto una iniziazione (e non ritengo che abbia potuto ricevere veramente un'iniziazione cabalistica, la sola senza dubbio da prendersi in considerazione in un caso del genere), la maniera parodistica e caricaturale con cui ha presentato di solito questi dati arreca un'impressione veramente sinistra (peccato che non possa raccontarvi per lettera tutta la fatica che ho fatto per rimediare a certe conseguenze malefiche del suo *La faccia verde*)", R. GUÉNON, *Lettere a Julius Evola (1930-1950)*, SeaR Edizioni, Borzano (RE) 1996, p. 79, corsivi in originale. Il commento di R. del Ponte a tratti è davvero **pessimo**. Che quasi sembra cercare dove Guénon è "fallace", dove sbaglia, cose da ridere. Detto ciò, le lettere sono molto interessanti: n'è emersa fuori quella serie di punti dove i due che si scrivevano, che corrispondevano, differivano. Tutto ciò emerge con chiarezza. E, ovviamente, non si tratta qui di "prendere posizione" – cosa che a me interessa non zero, sottozero –, o di dare i "voti nella pagella" dei "buoni e dei cattivi", ma di capir bene quali fossero gli oggetti della differenza di posizioni, e, soprattutto, perché c'era tale differenza.

14 Cf. C. G. JUNG, "IL CONCETTO D'INCONSCIO COLLETTIVO (1936)" in ID., *Gli archetipi dell'inconscio collettivo*, Bollati Boringhieri editore, Torino 1977 (ristampa del 2018), pp. 69-85.

La vicenda di Heidegger serve a sottolineare come *il nazismo non stato sia un frutto casuale della vicenda europea*: esso ha in realtà ricevuto molti appoggi, per cui la deriva presente **non può sorprendere** chi abbia UN MINIMO di “coscienza storica”; che questi siano necessariamente ben pochi nell’epoca dell’ “assenza della memoria”, è *verissimo*, ma **non** toglie il punto decisivo, e cioè la relazione – FORTE – del nazionalsocialismo con delle tendenze PROFONDAMENTE presenti nella mentalità europea.

Di tale vicenda, di Heidegger, si è accennato nel precedente post^[15], ma in un ambito di considerazioni molto ma molto più vasto (le vicende personali qua interessandoci solo in modo “tangente”, non diretto).

Per Serrano, Hitler era portatore di uno “yoga ‘tantrico’” (occorre aggiungere: deviato), che avrebbe avuto come scopo formare una “nuova aristocrazia”, quest’ultimo fatto – questo scopo di Hitler – essendo ben noto: «Citiamo nuovamente Jung nella sua intervista del 1936: “in Germania si lavora oggi per la creazione di un’aristocrazia. Gli uomini delle SS si stanno trasformando in una casta di Signori Dirigenti – di Cavalieri Teutonici o Templari – che governerà sessanta milioni di nativi ... Dopo la dittatura, un’oligarchia, in qualche modo. Una decorosa oligarchia, chiamiamola aristocrazia, se vogliamo, è la più ideale forma di governo. La Germania, l’Italia hanno un’opportunità. Senza un ideale aristocratico non c’è stabilità ... L’Inghilterra deve al *gentleman* il possesso del mondo”. Qualcosa che Jung non

¹⁵ Cf.

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/04/spunti-sul-tema-tecnica-e-decisione.html>.

conosceva, o di cui non volle parlare, è che Hitler e le sue SS avevano dietro tutta una Scuola d'Iniziazione. Se si fosse riferito a ciò avrebbe forse “psicologizzato”, cercando anche spiegazioni mediante la sua tecnica psicanalitica di qualcosa che sfugge verso altri piani. Certamente Hitler era nietzschiano [secondo **Serrano**, chiaramente] e nei suoi Quartieri Templi SS, nei suoi laboratori magici, si stava dando forma alla Razza del Superuomo, dell' *Über mensch*, del *Sonnenmensch*; “Signore della Terra” che avrebbe fatto propria la Volontà di Potenza come rappresentante della “Personalità Assoluta” [ovvio richiamo ad Evola], destinato a governare la Storia ed il mondo. Ma, inoltre, Hitler era un iniziato [era piuttosto un *medium*, invece, come s'è già detto] ed il suo yoga fu anche quello *tantrico* in una versione occidentale iperborea [illegittimo uso del termine] fino ad allora sconosciuta. Lo praticarono i dirigenti segreti e i più alti capi SS che non appartenevano al partito nazista [IMPORTANTE SOTTOLINEARE QUESTO PUNTO] né indossarono mai l'uniforme [IMPORTANTE SOTTOLINEARE QUESTO PUNTO]. Essi non furono conosciuti dai dirigenti politici né dai capi visibili delle SS [*idem*]. Così accadde anche in altri tempi con i dirigenti segreti dei Templari [ma in tutt'altro senso, in tutt'altro]. E' importante sapere che anche Heidegger appartenne al partito hitlerista [E LO SAPPIAMO BENE ...^[16]]. Lo Svastica Levogiro [corretto: *genere maschile*], quello del *Ritorno dentro il Cerchio*, diventa il segno dell'Hitlerismo Esoterico. E' l'Emblema della Volontà di Potenza e dell'Eterno Ritorno, dell' **Inconscio Collettivo Ariano**», *ivi*, p. 108, corsivi in originale, grassetti miei, miei commenti fra

¹⁶ Cf.

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/04/spunti-sul-tema-tecnica-e-decisione.html>.

parentesi quadre. Si dimentica, però Serrano, di aggiungere un termine: “tantrismo” d’Occidente “DEVIATO”, si dimentica il termine **deviato** ...

NON è cosa da poco né un particolare ininfluyente ...

Sempre sulla questione dell’ “Inconscio Collettivo” cosiddetto “ariano”: «La Germania che Nietzsche odia è molto simile a quella di oggi. Una Germania obesa, burocratica, piena d’oro, con l’egoismo feroce del piccolo-borghese, che difende le sue finanze e la religione “non-*Deutscher*”, il suo capitalismo, la sua tecnologia, schiavizzata in un lavoro da robot per poter guadagnare di più e per poter dimenticare. Anche ubriaca di birra. Fondamentalmente, una Germania disperata. E’ curioso quest’attaccamento della Germania alle formule, ai pregiudizi, ai canoni che la difendono da se stessa, **dalla sua anima faustiana e senza confini, dal suo dionisiaco sentimento dell’abisso** [*esatto* e, di solito, gli stranieri non riescono a vedere quest’ “ombra” della Germania, venendo sempre “sorpresi” da una sua eventuale riemersione: ma c’è sempre stata quest’ombra, sempre]. In questo, il suo spirito è come quello dell’ariano-hindù. **Non c’è nulla di più conservatore, più limitato della società e dei costumi dell’India** [verissimo, confermo]. Niente di più limitato nelle formule e pregiudizi, come contrappeso del suo pensiero *shivaista* di dimensioni **spaventose**. La differenza si trova in come l’India fu in grado di organizzare per migliaia di anni la sua società in modo conforme alla sua visione (*Weltanschauung*), dividendola in caste (*Varna*, dicono gli ariani vedici, volendo significare “colore” [sì ma **non** della pelle ...]), e la Germania non l’ha mai pienamente raggiunto, perché le furono imposti dei valori di un Inconscio Collettivo alieno [e QUI si ritrova l’essenza del razzismo

“cosmico”, di un’ “ariosofia”, per dirla con Galli, che, tuttavia, è CONTRO iniziatica nella sua natura profonda], il semitico, e l’organizzazione sociale corrispondente, distruggendo la sua *Weltanschauung*, la sua esperienza del mondo. E’ in Germania che ci sono e ci saranno certamente i più pericolosi nichilisti e terroristi [ciò è stato vero solo IN PARTE, solo per un **determinato** periodo, poi la Germania de “l’egoismo feroce del piccolo-borghese” ha vinto^{v[17]]»], *ivi*, pp. 89-90, corsivi in originale, grassetto miei, miei commenti fra parentesi quadre.}

Per sunteggiare, ma non per riassumere, il punto giusto di Serrano è che capisce molto bene la centralità di “Miti e Simboli”, e cioè di quelle cose che sono “impossibili” per chi considera tutto ciò un mero “guazzabuglio” incomprensibile, incomprensibile **per lui**, come si è già detto, *non* incomprensibile “in se stesso”, perché, “in se stesso”, è, invece, BEN COMPRENSIBILE.

Incomprensibile per i Waldron ...

17 Quel che ha influito su Serrano è il solito vecchio pregiudizio di “destra” dello “pseudo caos”, come lo chiamo, per cui, per quanto si atteggiino a pseudo rivoluzionari, alla fine portano sempre pietra ai sostenitori del sistema; oggi, sì, è diverso, certo, ma solo perché si è verificata una profonda spaccatura dentro il vertice del potere globale, e non perché siano cambiati costoro. Tale spaccatura, io, semplificando – SEMPLIFICANDO, la cosa è **ben più complessa** – uso distinguere in DUE INSIEMI con tanti che passano (e son passati) fra i due gruppi: i seguaci della “Grande Prostituta” e i seguaci della “bestia”. Per meglio dire: i seguaci della “Grande Prostituta” e gli *adoratori* della “bestia”. A buon intenditor ...

Andrea A. Ianniello

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/05/75-anni-fa-in-ricordo-della-fine-della.html>

i Interessanti sono i riferimenti di un testo di R. Mackness e G. Patton, coautori, a certi temi, con degli scenari che, peraltro, anche se in forme diverse da quelle da loro preventivate, si stanno realizzando sotto i nostri occhi.

Riferimento a questo testo, di ormai **ben vent'anni fa**, sono in alcuni post: *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2019/03/detto-utile.html>, *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2019/11/due-lobby-attualmente-in-lizza-nel.html>, *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2018/10/cacciari-caserta-europa-inizio-o-fine.html>.

Certi aspetti – CERTI, NON tutti – dell’ “occultismo nazista” (*cf.* R. MACKNESS - G. PATTON, *L'enigma dell'oro scomparso*, Newton & Compton editori, Roma **2000** (vent'anni fa), son dietro molti fenomeni del presente. In quel tempo, tuttavia, parlando di quel network” di società segreta di “destra” che, poi, si sarebbe ulteriormente sviluppato ed espanso, gli autori gli attribuivano, partendo dal famoso “tesoro” del quale il “Priorato di Sion” era la copertura – tesoro più di valore *symbolico* che di valore concreto – sviluppavano un’ipotesi esplicativa dalla quale derivava l’idea che **lo scopo** di detto “network” fosse quello di portare ad un’ “Europa “unita”. Sì, ma “unita” in che senso? Già in quel tempo parlavano di Le Pen (padre) e dell’indipendentismo catalano (*cf. ibi*, pp. 221-222): dunque **non** un’Europa “unita” nel senso dei burocrati di Brussel, quanto nel senso del “nazional conservatorismo” piuttosto. A questo punto, gli scenari si moltiplicano, ma non significa ce ne siano in numero indefinito, anzi: il numero delle possibilità, in un insieme crescentemente limitato, anch’esso va limitandosi e riducendosi ... In ogni caso, quel che si prospettava in quel tempo – una forma di “santa alleanza” contro il pericolo islamico – si è realizzato e, ormai, fa parte del passato, mentre già nel presente vi è una “minaccia” ben altrimenti subdola ed impalpabile. Tante cose sono già state dette, in realtà: solo che mancavano le orecchie ... E tuttora mancano, per cui non è certo difficile vedere che il mondo continuerà, dunque, ad andare per la sua – *sbagliatissima* – strada. E’ **la forza dell’illusione**.

ii Voglio qui far riferimento a due passi, di un testo già citato in un passato post, *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2018/01/hitler-e-il-bon-questione-ovviamente.html>.

Più precisamente, *cf.* AYOCUÀN, *Il risveglio della Montagna*, Tre Editori, Roma 1996, pp. 82-83 e 104-106. Al di là del tono romanzesco e delle **illusioni** di anni

passati sul “ritorno alla spiritualità” (oltre che sul Tibet), questi passi sono e rimangono interessanti poiché attestano certe pratiche.

iii Cf. SRI AUROBINDO, *Il Ciclo umano*, Arka, Milano 1985, cap. XVIII dal titolo “L’Era Infrarazionale del Ciclo”, pp. 174-182. Tra l’altro, quest’anno ricorrono i settant’anni dal passaggio di Aurobindo ad altra vita. Secondo Aurobindo, l’ “Era infrarazionale del Ciclo” deriva da un “errore” nella fase di “riscoperta” dell’ “anima nazionale”, da un “eccesso ‘titanico’” nato in Europa, e in Germania in particolar, dunque non a caso, per Aurobindo, la fase “infrarazionale” nasceva dalla Germania, ed “infettava” anche la nascente India “nazionalistica”, secondo lui. Questo lo spinse a schierarsi “SENZA SE e SENZA MA” contro la Germania durante la Seconda Guerra mondiale, pur lui non essendo mai stato un “ammiratore” degli Inglesi, anzi avendoli combattuti in quanto nazionalista indiano! Diciamo che, se Hitler – davvero – arrivò ad un “pelo” dal vincere la guerra, Aurobindo (e la sua “SHAKTI” Mère) contribuì a che questo “pelo” NON VENISSE MAI superato ... Oggi non siamo nella stessa situazione, nel senso che nessuno sulla Terra, oggi, ha il potere di contribuire a che questo “pelo” non venga superato ... Proprio tale – *apparente* – “voltafaccia”, tuttavia, da parte di un (ex) membro del nazionalismo indiano, fu molto criticato dai suoi precedenti compagni di lotta. Ma, dal **suo** punto di vista, Aurobindo *non combatteva una nazione*, avendo “simpatia” per un’altra – verso la quale, l’Inghilterra cioè, la sua simpatia non c’era proprio! –, ma invece si opponeva ad un’idea, un’idea falsa, dal suo punto di vista, quella della riscoperta dell’ “anima nazionale” che, però, aveva delle connotazioni “asuriche”, cioè titaniche. Tra l’altro, il paragone fra gli “asura” ed i “titani” della mitologia dell’antica Grecia **non era** “tirato per i capelli”, ma si riferiva, invece, alle *comuni* “radici indoeuropee”. Comunque per i moderni, tanto “deva” che “asura” solo parole sono: non c’è niente poiché ****loro**** non ne hanno contezza. Invece, sono POTENZE REALI.

Tra l’altro, quella della fine del XIX, e l’inizio del XX secc., era stata l’epoca della riscoperta di tali “radici” che, in quel tempo, erano dette “indogermaniche” non casualmente. Tale “riscoperta” vedeva negli eruditi tedeschi una sua punta di diamante. In un tal ambiente, in un’epoca tale, Aurobindo costruì le basi della sua cultura – aveva studiato “seriamente”, come si diceva in quel tempo in certi ambienti, in Inghilterra, che condivideva con la Germania questa cultura, tra l’altro fra le basi del seguente nazismo, come dimostrato da Galli, fra degli altri – ed dunque si vede, leggendone le opere, la **traccia** di quell’ *imprinting*, dal quale, tuttavia, si era successivamente staccato, nella ricerca del “sovra razionale” invece.

Il libro in questione, comunque, venne scritto alla fine del Primo Conflitto mondiale, proprio in relazione a ciò che aveva generato la Germania nel mondo di allora, e vi si vedono le tracce della cultura dell’epoca coeva. Fu pubblicato nella

prima edizione in inglese, però, come libro, solo nel **1940**: vi era – *significativamente* – il **Secondo** Conflitto mondiale, generato anch'esso dalla *Germania* ... In ogni caso, mi si lasci aggiungere che, sulla base di quanto detto, non si può affatto dedurre che Aurobindo fosse “in sé” favorevole alla “democrazia”, che, anzi, in certi suoi aforismi personali, critica con durezza, per cui chi usa il suo nome per difendere la “libertà” – occidentale, liberalistica – **NON NE HA CAPITO NULLA**, per quanto possa usarne il nome: le cose vanno dette come sono, piaccia o **NON**. Del resto, secondo lui la stagione della “democrazia” e della “libertà individuale” era ricollegabile alla “fase razionale del Ciclo”, fase irreversibilmente, **irrecuperabilmente** passata ormai, “trapassata” da parte a parte da parte d'una freccia. Si doveva, e poteva, soltanto scegliere tra una fase “infrarazionale” ed una “sovrazionale”, secondo lui. Com'era facilmente prevedibile, han “scelto” quella “infrarazionale” ... Ma non si può tornare all'epoca delle “nazioni”, dell' “individuo”, della “libertà di commercio che apriva i ‘mercati’” – soprattutto orientali –, e davvero gli occidentali moderni credevano di poterlo fare senza conseguenze di sorta ... Che illusione ... Nulla toglie, però, che tale epoca possa tornare, sì, ma come parodia ... In tal caso, però, poiché tale falso ritorno non ha la possibilità di modificar davvero i meccanismi fondanti, sarà inevitabilmente usata, da “dell'altro” ... E' *inevitabile*, in realtà: nessuno vive da solo nell'universo e da qualche parte sempre starai, che tu lo voglia o non. Dunque noi siamo di fronte ad un' “emersione” d' “infrarazionale” come il mondo non ne vedeva da tempo: questa è la “cifra” – quella vera – del “nostro” tempo, una volta presa la via che s'è detto. Ed ecco l'interesse dello studio del nazismo, che questo fu, ed avvenne nella nazione più “razionale” del mondo: la Germania, non è un caso, dove materialismo e razionalismo avevano picchiato duro, col suo culto per lo “Herr Professor” e per l'esattezza e precisione, senza contare il contributo, davvero imponente, della Germania alle scienze cosiddette “esatte”. Ecco perché non a caso si tratta qui di tali temi. Comunque, in realtà, le cose stanno andando da tutt'altro verso, e, per quanto blaterino di “ritorno alla ‘nazione’”, le spingeranno ancor più nella direzione detta qui da tempo: quella dell'iper tecnologia, che favorirà – favorirà – ‘esplosione dell' “infrarazionale” con paralleli ma con modalità diverse da quelle dell'epoca hitleriana: con paralleli ma con modalità diverse da quelle dell'epoca hitleriana, sia ciò detto con grande chiarezza. Nel mezzo c'è tutta la stagione studiata da Baudrillard: il codice, la manipolazione interna delle risposte, l'annullamento della distinzione fra “SÌ” e “NO”, la simulazione delle risposte, la costruzione di simulacri che inglobano la cosiddetta “realtà” che sparisce, dunque un qualcosa di completamente diverso dai soliti sogni dei soliti ritardati della storia, che combattono sempre la battaglia del giorno prima. Noi ci troviamo di fronte questo qualcosa di senza precedenti. Far comprendere questi semplici fatti è oggi praticamente impossibile, con quel loro parodistico sguardo “retro” perenne. Quando un fatto di controllo non viene più “preso in carico” da un sistema pubblico “statale” ma da una struttura tecnologica,

questo non lascia la natura del “controllo” intoccata o com’era prima: ne cambia la natura in senso **qualitativo**. Quando se n’escono con “tirannia” fanno proprio ridere: non vi è alcun bisogno di alcuna “tirannia” oggi, va detto alle brutte addormentate che i tempi di Stalin o Hitler son passati: PER SEMPRE. ci si fanno grosse risate al ritorno della retorica da guerra fredda per denotare cose di natura profondamente differente: davvero questa gente non ha capito niente per trent’anni e dimostra che non lo capirà mai: ignoranza invincibile. Son come quelli che attribuiscono al passato lontano – tipo Atlantide – una tecnologia come quella contemporanea, senza neanche mai pensare che una cosa del genere no avrebbe mai potuto funzionare, come in quei tempi c’erano cose che oggi non funzionerebbero. Molto semplice, ma costoro son incapaci di pensare in modo semplice. Si sente spesso dire, variante dell’idea errata: “Che cos’avrebbero fatto gli antichi Romani con la tecnologia moderna”. Niente, per la semplice ragione ch’era impossibile che avessero sviluppato al tecnica moderna perché l’ambiente cosmico e sociale non avrebbe dato ad essa la “presa” che può avere oggi. E so benissimo che nell’Alessandria d’Egitto dell’epoca dell’Impero romano vi era il vapore, noto in quei tempi (basta far riferimento ad Erone d’Alessandria, per l’appunto), ma non gli sarebbe mai venuto in mente di usarlo per produrre tante merci: mancava quella struttura sociale detta capitalismo, ecco perché. Allo stesso modo – sebbene su scala molto, ma molto minore – questi vedono nell’oggi l’epoca di Stalin o Hitler, cioè quella di stati fortissimi, oggi semplicemente impossibili. Cosa glielo impedisce? La tecnica, LA TECNICA. In apparenza, essa rafforza, nella sostanza frammenta, rendendo sempre più precarie le grosse strutture statali, o costringendole a venire a patti con essa, con la tecnica. Allo stesso modo c’è gente che fa ridere quando dice che la tecnica divide la società in due gruppi sempre più distanti: ma è la sua natura! Essa non può che fare così, che aver quest’effetto! Come tutti quelli che si “meravigliano” che lo sviluppo tecnologico diminuisca i posti di lavoro: ma è la sua natura! L’ha fatto sin dal principio della “rivoluzione” industriale! E DOVE SAREBBE la “novità”?? Poi – in questo mondo nel quale le ultime remore all’ “iper ecologismo” stanno cadendo – questo sistema s’impallera anch’esso, intendo il sistema che stan costruendo a partire dagli effetti disastrosi di questa pandemia sull’economia, e cioè ancor più tecnologico. La “visione” di Aurobindo, di cui s’è parlato in un post precedente (*cf*, nota finale “i” al post

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/04/post-scriptum-al-precedente-post.html>), che si riferisce all’ “impallamento” totale, finale. E NON SIAMO in questa situazione, ancora.

Chiaramente tutto ciò sarà impossibile senza l’intervento d’un qualcosa di “non materiale”, di “sottile”, ma facete parte dello “psichismo inferiore cosmico” (Guénon), per usare tal terminologia. Ed è altrettanto chiaro che *non parlo qui*

della “LUNATIC FRINGE”, dei fan di Lovecraft ecc. ecc., che si augurano certe cose, **né tantomeno** parlo delle cose isteriche dei “complottoisti”: parlo, invece, dell’*effettiva* manifestazione del mondo sottile nelle sue modalità inferiori, manifestazione che può prendere varie forme. Non ci si deve fissare sulle forme – ma già questo è tanto capirlo – quanto sulla natura delle forze che si manifesteranno, qualcosina se ne vede già ora, ma è poca cosa. In ogni caso: *saremo di fronte* ad un’ **emersione** d’ “IRRAZIONALITÀ ‘di MASSA’” COME MAI L’ ABBIAMO VISTA: questo è stato l’effetto dell’ “età della ragione”, un effetto inevitabile. Ed è con QUESTO che dobbiamo fare i conti, e in una situazione in cui ciò che è “tradizionale” si ritrova in uno stato pietoso, semplicemente PIETOSO. Probabilmente tanti, troppi, non hanno la benché minima contezza della debolezza di oggi, un po’ dappertutto, un po’ più qui che lì, ma, in sostanza, non vi sono difese attive sufficientemente potenti: questo è quanto. Dopo aver detto che i tentativi d’ “intrusione” da parte di “certe” forze (sulle quali molto vi sarebbe da dire, ma non sovraccarichiamo) si son verificati sin dall’inizio del *Kali-Yuga*, e che si era ormai **fuori** dalla fase di “solidificazione” – dopo la parziale riemersione nella “prima fase moderna”, di qui l’importanza dei secc. XVI e, soprattutto, XVII, dei quali ho PIÙ VOLTE accennato, non certo per caso – così proseguiva Guénon: “Adesso, parlando cioè del periodo che può esser identificato nella seconda parte dei tempi moderni e che è già incominciato [l’edizione originale è del 1945!, cioè 75 anni fa!], le condizioni sono certamente cambiate *rispetto a quelle di tutte le epoche anteriori*: non solamente le «fenditure» possono nuovamente prodursi sempre più abbondantemente, e presentare caratteri più gravi che mai in conseguenza del cammino *discendente* percorso nell’intervallo, ma inoltre *le possibilità di riparazione non sono più le stesse di un tempo*. In effetti, l’azione dei centri spirituali si è andata man a mano restringendo, poiché le influenze superiori che essi, secondo la loro funzione normale, trasmettevano al nostro mondo non possono più manifestarsi all’esterno, arrestate come sono da quel «guscio» impenetrabile di cui dicevamo poco fa [il “guscio” della modernità, che, dirà poco dopo, è divenuta una sorta di “seconda natura” nel mondo moderno e che potrà perdurare per inerzia a lungo, come poi è stato, ma il punto **decisivo** si è che tutto ciò è solo una inerzialità che proviene dal passato e NON la forza attiva, quella che produce RISULTATI, generando resistenze: tanti brutti addormentati, ancor oggi, continuano bruttamente a “combattere i mulini a vento” e a vincere battaglie: quelle del giorno prima, quelle di ieri; ignoranza invincibile]; *dove mai* si potrà dunque trovare, *in un simile stato* dell’insieme *umano e cosmico*, una *difesa d’una certa efficacia* contro le «orde di Gog e Magog»?”, R. GUÉNON, *Il Regno della Quantità e i Segni dei Tempi*, Adelphi Edizioni, Milano 1983 (I edizione “Gli Adelphi” 2009), p. 169, corsivi miei, mie osservazioni fra parentesi quadre. chiaro che la domanda finale era retorica. Quella di Hitler, tutto sommato – e sotto MOLTI VELI –, non è stata, in effetti, altro se non un esempio di tale “riemersione” che, se si è verificata, ecco che PUÒ RIVERIFICARSI. Chiaramente: in

FORME DIVERSE, niente si ripete uguale. Ma *non dimentichiamo* questo passo di Guénon: vorrei che tanti, che straparlano ed hanno in mente una situazione non passata, ma trapassata, ci riflettessero, ma per davvero, non in modo episodico e superficiale, ché non serve a niente. Se è solo per “leggiucchiare”, meglio che lasciate stare.

In ogni caso, un intervento, seppur “indiretto”, come quello di Aurobindo contro Hitler, è IMPROPONIBILE oggi, questo vuol dire che “non si può trovare oggi una difesa ‘di una certa efficacia’” contro “certe” forze. Dobbiamo, dunque, **preparaci** rispetto ad un qualcosa di ****MAI VISTO PRIMA****, ed un qualcosa al quale la storia ****non ci ha** “PIENAMENTE” preparati****** poiché NON ci son paralleli storici se non **parziali**. Ecco la realtà, ecco la verità. La follia di massa, ACCURATAMENTE SOSTENUTA E PREPARATA, che costituisce un virus ben più insidioso di qualsiasi virus fisico, e di cui si vedono i prodromi proseguirà, si accrescerà: i parlatori di “buon senso” che, per fortuna, ci son ancora, non potranno però resistere per troppo tempo ancora. Questo è un fatto. Rimane il simulacro del vecchio sistema. Non si può chiedere “unità” agli agenti del caos. Che hanno come scopo proprio quello di dividere, separare: è il loro scopo, che sia inconsapevole molto meglio, così convincono di più perché evidentemente sinceri. Quanto potrà resistere il vecchio sistema di fronte ad uno shock che ha il suo parallelo *solo* nel '29? E lo scopo non è forse che **aumenti** il controllo, in nome della libertà e del popolo: ma quando mai uno aumento il controllo in nome dell'aristocrazia? Ma già il fatto che per aumentare il controllo tu debba sempre rifarti al popolo la dice lunga sulla “tradizionalità” di certe forze ... “Loro” han bisogno di un sistema di controllo globale, tecnico e SENZA “DITTATORI” o “uomini sedicenti ‘forti’” – questo perché dev'essere un sistema, non una dittatura basata sul cosiddetto “culto della personalità” –, che, dall'altro lato, lasci uno spazio libero, spazio che “UNO SOLO” dovrà riempire. Ci vogliono ambedue le forze, in apparenza in opposizione, nella realtà convergenti verso un solo fine. Questo è del tutto indipendente da quanto consapevolmente venga, tal fine, seguito: nella stragrandissima maggioranza non viene seguito consapevolmente, ma si attua per mezzo di suggestioni. Tutto è suggestione, in realtà: basta dire certe “paroline fisse” e ti guadagni certi settori dell'opinione pubblica, ed è fatta. Questi sono strati già costruiti nelle pubbliche opinioni. Si tratta poi di collegare queste forme fisse con degli atti anche contrari, a rigor di termini, o incoerenti: la coerenza non ha proprio alcun peso nella pubblica opinione. “Suggestione è la capacità d'introdurre in modo indiretto nella propria o nell'altrui mente mediante tre metodi fondamentali: impressione, induzione, associazione”, W. W. ATKINSON, *Suggestione e autosuggestione*, Casa Editrice Napoleone, Roma 1986, p. 3. In effetti, “il vocabolo vuol dir essenzialmente *insinuarsi* [...]. Il vocabolo però iniziò ad essere inteso dagli psicologi in un nuovo significato, quello cioè d'immettere nella mente altrui un qualcosa in modo indiretto e non con argomenti”, *ivi* p. 14, corsivo in originale.

Nel “NON CON ARGOMENTI” è la CHIAVE DI VOLTA.

E mi rendo conto che chi è rimasto mentalmente nel sec. XX abbia difficoltà gravissime nel capire queste cose, ma tant'è. In costoro tutto il cambiamento degli anni Settanta ed Ottanta del secolo scorso – del quale Baudrillard tanto trattò illo tempore – in pratica è rimasto ignoto: manca totalmente all'appello. Di qui analisi che fanno riferimento a situazioni passate. Dunque, han bisogno di una forza che faccia “resistenza” perché possa venir fuori il *mysterium iniquitatis*. **Non a caso** si chiama “mysterium”, ci pensino lor signori ... Evidentemente, non è dunque una cosa evidente, per cui tante “interpretazioni” semplicemente sono fuori tema.

Ora però: perché la tendenza è verso “il non poter trovare una difesa d'una certa efficacia” lo spiegò Guénon, ma, pur essendo stato letto, non è stato capito. Non voglio qui mettermi a spiegarne il “perché”, poiché la cosa non è semplice, richiedendosi da parte di chi legge una comprensione non comune, una comprensione che non è possibile, oggi, nelle concrete nostre condizioni, di richiedere; ma voglio solo dire che basta l'ammetterne la validità, basta questo.

iv Sulla “kundalini”, ovvero su “LA FORZA (*sottile*) dell' **illusione**”, per tornare a ciò di cui s'è detto, in breve, nella nota finale “i”, ecco un passo interessante: «“Nella letteratura cosiddetta ‘occulta’, avrete probabilmente incontrato l'espressione ‘Kundalini’, ‘il fuoco di Kundalini’ o ‘il serpente di Kundalini’. Queste espressioni sono sovente usate per indicare una forza sconosciuta, che è latente nell'uomo e che può essere risvegliata. Ma nessuna delle teorie conosciute dà la vera spiegazione della forza di ‘Kundalini’, talvolta la si collega al sesso, all'energia sessuale, cioè all'idea della possibilità di usare l'energia del sesso per altri fini. Tale interpretazione è completamente sbagliata, perché Kundalini può essere in ogni cosa. E soprattutto Kundalini non è in nessun caso qualcosa di desiderabile o di utile per lo sviluppo dell'uomo. E' molto curioso constatare come gli occultisti si siano impadroniti di una parola della quale hanno completamente alterato il significato, riuscendo a fare di questa forza molto pericolosa, un oggetto di speranza e una promessa di benedizione. In verità, Kundalini è la potenza dell'immaginazione, la potenza della fantasia, *che usurpa il posto di una funzione reale*. Allorché un uomo sogna in luogo di agire, allorché i suoi sogni prendono il posto della realtà, allorché un uomo s'immagina di essere un leone, un'aquila o un mago, è la forza di Kundalini che agisce in lui. Kundalini può gire in tutti i centri, e con il suo aiuto tutti i centri possono esser soddisfatti dall'immaginario, anziché dal reale. Una pecora che si considera u leone o un mago, vive sotto il potere di Kundalini. Kundalini è una forza che è stata introdotta negli uomini per mantenerli nel loro stato attuale. Se gli uomini potessero veramente rendersi conto della loro reale situazione, sarebbero incapaci di rimanere tali quali sono, anche per un sol secondo. Comincerebbero subito a cercare una via d'uscita, e la troverebbero

anche rapidamente, *poiché vi è una via d'uscita*; ma gli uomini non riescono a vederla, per la semplice ragione che sono ipnotizzati. Kundalini è questa forza che li mantiene in uno stato d'ipnosi. 'Svegliarsi' per l'uomo, significa essere 'disipnotizzato'. Ciò costituisce la principale difficoltà, ma anche la garanzia della sua possibilità di risveglio, perché non esiste una legittimazione organica d'un sonno di tal genere: l'uomo *può* svegliarsi. Teoricamente lo può ma praticamente è quasi impossibile"», P. D. OUSPENSKY, *Frammenti di un insegnamento sconosciuto*, Astrolabio Editore, Roma 1976, pp. 244-245, corsivi in originale. Per aver lume su tal passo, occorre precisare che si ritrova appena dopo il passo dell'apologo del mago e del gregge, già riportato in un precedente post, *cf.* nota finale "ii" al link

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/04/post-scriptum-al-precedente-post.html>.

Si precisa che un'ipnosi "cosmica" e tutto ciò si ricollega con gli studi di Gurdjieff sui fenomeni di follia **di massa**.

√ *"Il miraggio dell'annientamento*. Quelli che attendono la catastrofe finale, gli ammalati di febbre nichilistica, quelli che s'inebriano con sogni di distruzione [e Dio sa quanti ce ne sono stati, oggi non son più "nichilisti" ma questa "fissa" per la "distruzione" nel tempo è rimasta] dovranno ancor attendere a lungo [E COSÌ È STATO]. Nelle tenebre da cui siamo avvolti [sul serio **ci siamo dentro**] è certo più facile che ladri e assassini spaventino e versino sangue, ma il mondo non finirà tanto presto [E COSÌ È STATO]. La violenza è all'inizio delle cose, non alla fine [ed è il punto, preciso, che tanti non riescono proprio a capire: di qui tutte le – *ridicole* – immagini sull' "anticristo" eventualmente "conquistatore invincibile" (e il succitato Arrighini non fa eccezione, ahì noi), che dovremmo chiamare: l' "anticristo-come-loro-se-lo-immaginano", che è ben altra cosa rispetto all'anticristo com'è davvero]. Noi proveniamo dalla violenza, ma intorno a noi regna la mansuetudine [evidentemente se ha parlato appena prima di "ladri e assassini" non è il piano della delinquenza quello della "violenza" di cui parlava Colli]. Della violenza rimane ancora la smorfia decorativa, il geroglifico astratto. E se il mondo dovesse finire – momentaneamente – non sarà in una deflagrazione", G. COLLI, *Dopo Nietzsche*, Adelphi Edizioni, Milano 1974, pp. 163-164, corsivi in originale, mie osservazioni tra parentesi quadre. Il libro inizia con una dedica, che dice: *"Alla memoria di mio padre"*, corsivi in originale. Sottoscrivo e faccio mio ...

Ed evidentemente, se non finisce in una "deflagrazione", finisce nella dissoluzione ... Su questo tema, *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2018/08/in-attesa-di-peste->

[terremoti-eccetera.html](#).

A buon intenditor ...